

Premio Scenario Periferie 2021
Finalista Inbox 2023

TOPI

Regia e drammaturgia

**USINE
BAUG**

Coproduzione di
Campo Teatrale

Con il patrocinio di :



con

**ERMANNO PINGITORE
STEFANO ROCCO
CLAUDIA RUSSO**

Luci e tecnica

EMANUELE CAVALCANTI

consulenza Scenografica

ARCANGELA VARLOTTA

Durata : '70

dai 14 anni



**"IL G8 DI GENOVA: LA PIÙ GRAVE SOSPENSIONE DEI DIRITTI DEMOCRATICI IN UN
PAESE OCCIDENTALE DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE"**

AMNESTY INTERNATIONAL



PRESENTAZIONE

Vent'anni fa, una città sul mare, odore di basilico e lacrimogeni, in sottofondo Manu Chao e le esplosioni.

Il signor Canepa abita in centro storico, ma in quei giorni di luglio ha altre cose per la testa e se non fosse per i suoni e le grida che entrano dalle finestre non si accorgerebbe nemmeno di quello che accade di fuori.

Topi, piccoli e invisibili come fantasmi hanno invaso il palazzo ed ora se ne stanno lì a sgranocchiare mele e carote. Bisogna liberarsene e in fretta, prima che arrivino gli ospiti...

Per chi c'era e per chi non c'era, dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, TOPI intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova: una delle ferite più gravi della recente storia italiana. Attraverso il gioco delle metafore, ricostruzioni sonore, testimonianze reali e personaggi inventati, TOPI offre una molteplicità di prospettive diverse per cercare di dare un senso, non solo a ciò che accadde in quei giorni di luglio, ma anche a ciò che continua ad accadere.

NOTE DI REGIA

“Nel 2001 avevo solo 12 anni e certe cose ho potuto leggerle, altre ascoltarle, altre solo immaginarle...”

TOPI è uno spettacolo che narra i fatti del G8 di Genova attraverso lo sguardo di chi all'epoca aveva solo 12 anni, con ricordi confusi di cosa accadde ma con la consapevolezza di vivere gli strascichi dei tragici eventi di quei giorni di luglio. Lo spettacolo è frutto di un dettagliato lavoro di ricerca che ha coinvolto *chi quei giorni c'era*, ma anche *chi non c'era*: tutti i testi e le testimonianze utilizzate provengono da interviste, archivi storici, documentari e da centinaia di racconti letti e ascoltati.

Per risolvere l'impossibilità di mettere in scena eventi così spropositati, TOPI intreccia prosa e narrazione, realtà e finzione, due piste narrative, una il riflesso dell'altra, che procedono parallelamente fino ad incontrarsi, mescolarsi e fondersi per riesplodere una dentro l'altra.

In scena due narratori che, da un lato ripercorrono i fatti di Genova attraverso testimonianze orali e registrazioni audio e dall'altro modellano una storia tutta loro, una storia inventata, immaginata da chi all'epoca aveva solo 12 anni, una storia che apparentemente non ha niente a che vedere con la prima: quella della caccia al Topo del signor Canepa. Sandro Canepa, il nostro protagonista, è un uomo come tanti, che in vista di una promozione organizza un'importante cena di lavoro ma le cose non vanno come previsto, tanti piccoli topi invadono casa sua... Riuscirà a liberarsene in tempo?

Lo spettacolo si spacca così in due tra il silenzio dell'azione e il fluire della parola: da un lato Sandro chiuso nel suo appartamento borghese, senza aver bisogno parlare ma solo di agire, fa riecheggiare le parole dei narratori, che occupano invece lo spazio della rappresentazione in modo totale, abbattendo la quarta parete, tra palco e platea, per e con gli spettatori, per creare un dispositivo di memoria collettivo e condiviso. Voci della memoria, suoni delle immagini, diversità di punti di vista racchiusi in due corpi che si fanno molteplici per riaccendere un dibattito, una riflessione e per cercare di dare un senso, non solo a ciò che accadde in quei giorni di luglio, ma a ciò che continua ad accadere anche oggi.

La piccola vicenda allegorica di Sandro Canepa diventa così una scusa, un pretesto giocoso di chi all'epoca era solo un bambino per raccontare quei giorni e farli riesplodere ai giorni di oggi nella loro tragica potenza narrativa, personale e collettiva.



LA DIMENSIONE SCENICA

La nostra scena è un salotto di un appartamento borghese ricostruito attraverso pochi ed essenziali elementi di scenografia. In questo spazio delimitato da linee che tracciano i contorni delle stanze, ispirato al celebre "Dogville" di Lars Von Trier, si muovono i tre performers: da un lato, Sandro Canepa, un personaggio ambiguo che vive tra una quasi-comicità da slapstick comedy e la brutalità della sua caccia al topo e dall'altro i narratori/ servi di scena, che ,oltre a dare voce alla memoria, guidano la storia di Sandro diventando parte della scenografia e modellando l'interno l'appartamento per farlo evolvere di scena in scena. I due mondi si incontreranno quando la furia della caccia al topo prenderà il sopravvento e porterà il nostro protagonista a devastare tutto pur di riuscire nel suo intento. I topi invece restano quasi invisibili: si sentono, si intuiscono, come fantasmi o allucinazioni deliranti. La loro rappresentazione, fredda e surreale, è affidata ad alcune brevi apparizioni di due figure (forse parenti dei noti conigli di David Lynch) che si muovono tra luce stroboscopica e musica elettronica.

I suoni, la rumorizzazione delle scene e delle azioni completa e dà vita a quegli elementi della scenografia che restano invisibili. Ma al suono è affidata anche la ricostruzione di quei giorni e il compito di trasportare il pubblico tra le strade di Genova. Lo spettacolo prevede l'utilizzo di quattro casse audio posizionate davanti e dietro il pubblico, che palleggiandosi i suoni tra destra, sinistra, davanti e dietro, avvolgono lo spettatore offrendo un'esperienza immersiva e coinvolgente.

TEASER



RASSEGNA STAMPA

"È quasi inutile dire quanto sia necessario oggi questo spettacolo, come è quasi inutile parlare dell'ecllettismo di questo collettivo che, dalla drammaturgia, alla regia, alle luci, alle scene creano un equilibrio perfetto. Forse invece non lo si dice mai abbastanza: quando qualcosa vale davvero la pena bisognerebbe urlarlo a squarciagola perché è raro nella sua urgenza (...). Oserei dire che Brecht sarebbe stato fiero di un lascito tanto capace di far riflettere sul mondo in cui viviamo, Topi è un degno figlio di quel teatro che fa pensare, che ti cambia e fa tremare quella linea sottile sulla quale tanto cerchiamo di stare in bilico, perché è la scomodità della riflessione che ci portiamo a casa con la consapevolezza che per fortuna i topi ballano ancora.

Francesca Rigato - Zero Milano

"Attori famelici che, con un linguaggio immediato, riescono con disinvoltura a catturare l'attenzione del pubblico, coinvolgendolo nel racconto di un evento collettivo eppure così tragicamente personale"

Andrea Gardenghi - Teatro e Critica

"La ricostruzione dei fatti è meticolosa. (...) Se Pingitore è bravo a recitare con la mimica, Russo e Rocco coinvolgono narrando anche in prima persona.

Usine Baug ha idee e talento."

Vincenzo Sardelli - Klp Teatro

"La compagnia Usine Baug ha trattato in modo profondo, attento e delicato una ferita ancora aperta nella nostra memoria.

Tra il sorriso per una piccola storia quotidiana e la riflessione nei confronti di una realtà cruda e tutt'ora inaccettabile, lo spettatore è chiamato a tornare collettività e, accompagnato verso un'emozione crescente, a riscoprire vividamente ciò che è rimasto sopito."

Vera Di Marco - Milano Teatri

"Una finissima drammaturgia ad orologeria sintonizzata sui fatti del G8 di Genova fa di Topi uno straordinario dispositivo di memoria. Una attitudine che se da un lato utilizza liberamente alcuni elementi del teatro di narrazione e del teatro documento, questi esplodono in una logica teatrale sempre avvincente e mai retorica, che intreccia con ammirevole sapienza l'aderenza storica con l'invenzione scenica. I piani corrono parallelamente l'uno all'altro, quasi fossero sistole e diastole, frutto di una ricerca sul campo rigorosa ma anche di una libertà nel metterla a servizio di una originale proiezione artistica. (...)"

L'Osservatorio critico studentesco coordinato da Fabio Acca

DAGLI INCONTRI CON IL PUBBLICO

Non c'ero,
ero troppo piccola...
ma shavera ho imparato
tanto! Grazie

So ero la
la fine delle
democrazia
in Italia



02/02

COME
PROTESTARE
E PROPORRE
DI NUOVO?

PENSAVO LA REGIONE
FOSSA DAU'ALMA
PARTS ... MI AVSTO
APERTO GLI OCCHI
GRAZIE!!!
MI SONO ANCH'IO
UN PO' TOPO

IO DI QUEI GIORNI
RICORDO ... L'AMARO
IN BOCCA, IL SENSO
DI INGIUSTIZIA,
L'IMPOTENZA E LE
GUANCE BAGNATE

Nel 2001 ero
appena nata (1)
ma a Genova
2012 invece c'ero
e le ho anche
prese.

Grazie ♡
Cecilia

Usine Baug è una compagnia teatrale che nasce nel 2018 dall'incontro artistico di Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo ed Emanuele Cavalcanti, light designer e tecnico audio del gruppo.

Stefano, Ermanno e Claudia provengono da percorsi artistici diversi: il teatro di prosa, l'acrobatica e la musica ma si ritrovano nella pedagogia Lecoq e nel teatro di movimento, studiando tra Parigi e Bruxelles.

Questo percorso, basato principalmente sulla creazione collettiva, influenza notevolmente il processo artistico del gruppo, dove esperienze e punti di vista si incontrano per esplorare e raccontare la complessità del mondo circostante. La creazione si sviluppa senza stabilire dei ruoli fissi ma valorizzando le capacità e la sensibilità del singolo, che contribuisce attivamente a tutto il processo creativo rendendolo così più ricco e stratificato.

Usine Baug fa convergere teatro di prosa, movimento, narrazione e teatro visivo per affrontare tematiche di attualità politica e sociale con leggerezza, precisione e ironia.

Nel 2019 arriva in finale al "Premio Scenario" con lo spettacolo CALCINACCI, storie di frontiere e di chi vuole attraversarle e nel 2020 arriva sempre in finale al "Premio Scenario per l'Infanzia" con lo spettacolo SWEET HAKA, menzione In-box Verde 2022.

Nel 2021 la compagnia vince il "Premio Scenario Periferie" con TOPI e, sempre nel contesto del Premio Scenario, lo spettacolo si aggiudica anche il Premio della Giuria Ombra e il Premio dell'Osservatorio Critico Studentesco; nel 2022 diventa una coproduzione di Campo Teatrale, Milano e viene patrocinato da Amnesty International. Nel 2022 inizia la collaborazione con i Fratelli Maniglio per il progetto ILVA FOOTBALL CLUB, produzione Campo Teatrale, vincitore del Bando CURA 2022. La compagnia vince nel 2023 il Bando Life is Live con progetto CANTIERI NUOVE STORIE.

La compagnia conduce inoltre laboratori teatrali per amatori e per professionisti in diverse scuole di teatro (tra cui la Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna e l'Ecole Internationale de Theatre Lassaad de Bruxelles) e si impegna a portare i propri progetti artistici in luoghi teatrali e non, tra cui scuole e centri sociali, per rendere accessibile a tutte e tutti cultura e informazione.



**USINE
BAUG**

CONTATTI

Claudia Russo 3334010643

usinebaug@gmail.com

www.usinebaug.com

[fb. usinebaug](https://www.facebook.com/usinebaug)

[ig. usinebaug](https://www.instagram.com/usinebaug)